



www.ecostampa.it

ALE & FRANZ MENTRE TORNA IN TV CON «BUONA LA PRIMA!»,

Non fateci ridere,

Uno è timido, l'altro deciso. Insieme **detestano** gli spiritosi (fuori luogo)

Ale & Franz nella vita sono, a spanne, il contrario di come li vedevi sulla loro mitica panchina. Pacato e rispettoso, persino un filo timido il «burbero» Ale (quello con pochi capelli); inflessibilmente educato, ma deciso, lo «svampito» Franz (quello bello). Quando ballano insieme, è lui che guida.

«Buona la prima!» lo fate perché non ne potevate più di stare seduti là?

Franz: «No. Ma è dal 2005 che non ci siamo più, in panchina. Si cresce, si cer-

cano stimoli, si ricomincia. Non era stanchezza. Senza quello sketch forse non saremmo qui».

La panchina logora chi non la fa.

Franz: «La panchina era piazzata nel mega-progetto di "Zelig", al posto giusto nel momento giusto. La nostra fortuna».

Troppo modesti. In tv prendete ordini da un auricolare. Che cosa vi differenzia da Ambra in «Non è la Rai»?

Franz: «Ambra è più carina. Da noi è dichiarato che prendiamo ordini (e tutti vedono), là no. Le registrazioni vanno bene, pensiamo già al prossimo anno».

Sempre che ci arrivate, al prossimo anno...

Ale: «Tiè!» (gesto inequivocabile).

Parlavo del programma, non di voi...

Franz: «Beh, cavolo, è la stessa cosa...». Mannò, se andasse male, potreste sempre fare altro...

LE INTERVISTE

botta (con risposta)

di Franco Bagnasco





IL DUO DI «ZELIG» APRE IL CUORE A «SORRISI»

per favore!

e i colleghi che sfruttano battute riciclate

Franz: «Quello non si può mai sapere. L'anno scorso fu un salto nel buio, bisognava far piacere questo format, non solo noi due, e non era matematico».

Non è che voi due, esimi comici, siete nella vita un po' musoni?

Franz: «Abbiamo momenti di apertura e di chiusura. Se c'è la fortuna di essere entrambi aperti o chiusi, tutto bene; se uno è aperto e l'altro chiuso, sono cavoli amari. E poi facciamo un lavoro che ti obbliga a ridere sempre, e a volte proprio non ne hai voglia».

È lì che, di solito, arriva il fan che vuol fare a tutti i costi il simpatico, giusto?

Ale: «Sì. E in quei momenti muori dentro piano piano, e cerchi di uscirne senza arroganza. Ricordi quella volta in aereo?».

Franz: «Oooh, non me ne parlare. Ero seduto e ogni tanto sentivo qualche colpetto ritmico sulla testa dato col palmo della mano dalla persona seduta dietro. Penso: ma chi c... è? Mi giro. Nien-

Continua a pag. 59



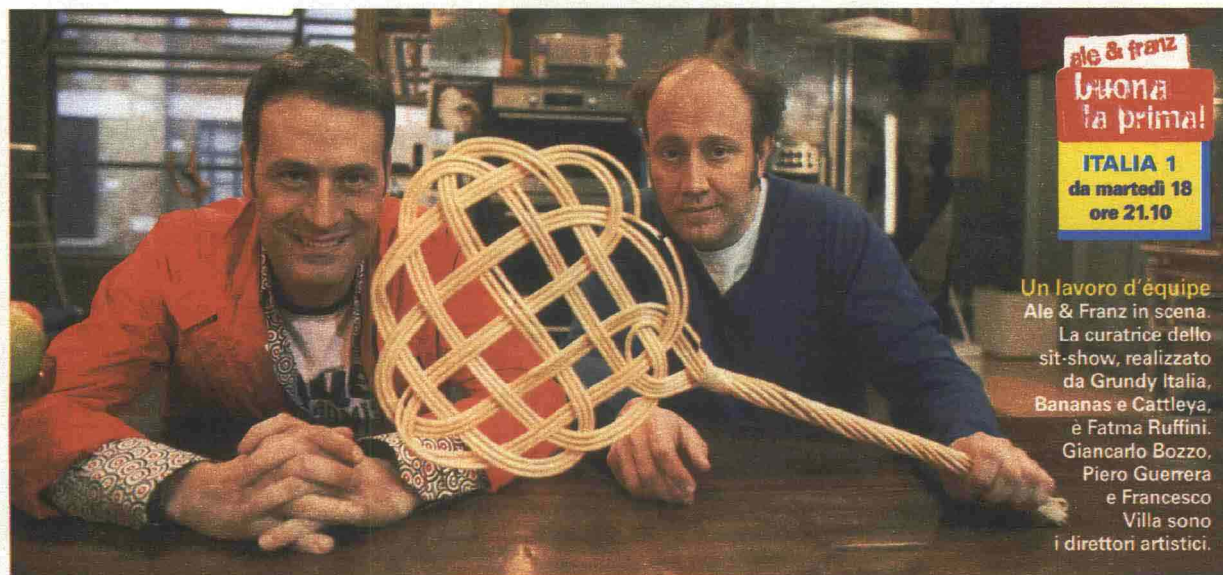
Un appartamento dove l'imprevisto è la regola

Incastrati in libreria, da sinistra, Franz (41 anni) e Ale (36). Qui sopra, i due comici (all'anagrafe Alessandro Besentini e Francesco Villa) sul set di «Buona la prima!» (Italia 1).

«NELLA NOSTRA CASA È DAVVERO SEMPRE BUONA LA PRIMA»

Due protagonisti, un cast fisso e alcuni ospiti a sorpresa. Insieme sullo stesso palco, senza copione, pronti a recitare (improvvisando) agli ordini di un suggeritore nascosto. Che parla in cuffia a ognuno all'insaputa dell'altro. Per godersi tutto, ordini e relative reazioni, basta mettersi davanti al televisore. Dal 18 marzo «Buona la prima!» torna alle 21.10 su **Italia 1**. Tratto dal format tedesco «Schiller Strasse» (in Francia si chiama «Totale Impro»), il sit-show di Ale & Franz consacra il «senza rete» televisivo. Si stenta a crederlo. «Eppure è così, non sappiamo niente di ciò che sta per succedere» dice Ale. «L'unica cosa indispensabile» aggiunge Franz

«è conoscere a memoria tutti gli oggetti di questo appartamento e la loro posizione. Per forza, in teoria è casa nostra. Sapremo che cosa c'è dentro, no?». Non c'è neppure un autore che segnali providenziali sostituzioni di oggetti, funzionali al racconto? «Ci sono in realtà poche sostituzioni» continua Franz. «Ciò che chiediamo agli scenografi è di segnalarci se hanno aggiunto, chissà, un fischietto o un attrezzo per saltare, come è capitato. Se cambiano il posto alle cose, devono dirlo. Alla base del format ci sono il meccanismo e le dinamiche. Le abbiamo cambiate rinnovando quasi tutto il cast. E secondo me siamo migliorati del 50% rispetto all'anno scorso».



ale & franz
buona la prima!
ITALIA 1
da martedì 18
ore 21.10

Un lavoro d'équipe
Ale & Franz in scena. La curatrice dello sit-show, realizzato da Grundy Italia, Bananas e Cattleya, è Fatma Ruffini. Giancarlo Bozzo, Piero Guerra e Francesco Villa sono i direttori artistici.

Continua da pag. 57

te. Dopo parecchio spunta una che fa: «Mi scusi, non volevo disturbare...». Le dico: «Signora, guardi che ci sta riuscendo in pieno! Non poteva toccarmi sulla spalla?». Voleva un autografo».

Ale restava impassibile?

Franz: «Rideva vedendo la mia faccia e non faceva niente. Fosse successo a lui, le metteva le mani addosso. Del resto tanta gente se sei un comico tende a rapportarsi con te in modo, diciamo, simpatico».

Una dura prova.

Franz: «Un po'. Succede spesso con i camerieri. Al ristorante è un classico. Una sera faccio a uno: «Vorrei una pizza». E il tipo: «Ma vorrebbe o vuole?». E me ne ha dette altre due o tre esilaranti, sempre col sorrisino. Se fossimo medici sarebbe sicuramente peg-

gio: «Dutùr, ho un doloretto qui...».

Ale faceva il meccanico. Lei, Franz, l'educatore. Continuare con i vostri vecchi lavori, no?

Franz: «E chi ha detto che io non continui?».

Ale: «Io invece l'officina l'ho mollata». E un domani? Aprirete il classico ristorante?

Ale: «Sa che non è una brutta idea? Dico sul serio. Inoltre potrei anche sfogarmi facendo il cameriere!».

Franz: «Arrivi col piatto e la battuta 28. Beh, ma non siamo calciatori: in teoria possiamo andare avanti fino a 80 anni».

Con quel che guadagnate, poi...

Franz: «Siamo fortunati, certo, ma non abbiamo mai avuto un momento di pausa. Il vantaggio del nostro lavoro è che ci scriviamo le cose. Non aspettiamo che il telefono suoni, lo facciamo suonare noi agli altri, semmai».

Cinema. Il vostro «Mi fido di te» l'ho visto e apprezzato. Il primo, «La terza stella», non l'ho visto...

Franz: «E non lo guardi, mi raccomandando, perché faceva c...».

Ammettete la toppata, quindi.

Ale: «È stato il primo. Invidia le perso-

ne che azzeccano il primo progetto. Però abbiamo capito gli errori: storia, sceneggiatura, inesperienza. Quest'ultimo è stato gradito, ma non ha incassato. Se avremo una nuova storia...».

Siete tirchi?

Ale: «Direi proprio di no. La spesa più grossa per entrambi è stata la casa. La mia è fuori Milano».

Franz: «Io spendo con oculatezza: ho un'Audi A4 del 2003, per cui...».

Lavorate insieme da 15 anni. Chissà quante serate in nero...

Ale e Franz: «Mai fatte, zero totale!».

Ale, sa che la immagino più combattivo, più nervoso?

Ale: «Sono tranquillo. Ma se vuole metto un timer e ogni quattro minuti la mando a quel paese!».

Come se avessi accettato. Quante storie d'amore vere avete avuto?

Continua a pag. 61



Continua da pag. 59

Ale e Franz: «Tre a testa». **Cuori turbolenti?**

Franz: «Siamo sereni, accompagnati, tranquilli. Io non ho figli e lui ne ha due, che fra l'altro sono miei».

Il vostro viaggio più bello.

Franz: «In Brasile. Mi ha colpito Rio, dove trovi il tassista che t'aspetta premuroso e un altro che ti accoltella. Sono molto religioso, ho visto messe indescrivibili e fuori le prostitute per strada. Grandi contrasti».

Ale: «Niente estero, ma lo farò. Conosco bene la Toscana, l'Umbria».

È vero che avete saltato l'ultimo «Zelig» perché chiedevate troppo?

Franz: «Ma chi l'ha detto? Tre puntate le abbiamo fatte, è casa nostra. E poi venivamo da dieci edizioni, quindi un minimo di pausa ci stava anche, no?».

Ale, mai fatto niente per i capelli, a parte conservarli come reliquie?

Ale: «No, niente. Li ho visti cadere, e a un certo punto non cadevano più».

I comici da bocciare.



«Rifaremo lo sketch della panchina in tv tra 15 anni: non sarà male vederci da vecchi»

Lo sketch della panchina è il pezzo più popolare di Ale & Franz. «Non è morto ma congelato, e dal vivo lo facciamo» dice Ale. «Forse in tv lo tireremo fuori tra 15 anni per vederci da vecchi».

Franz: «Per esempio, chi fa battute sulle malattie, tipo l'Alzheimer. La gente è cinica, ride, però non mi piace. Non stimo, anche a "Zelig", quelli che riciclano. Non lo facciamo noi, che siamo dei veterani, se lo fa uno giovane me la prendo. Non è rispettoso verso di me, innanzitutto. Devi impegnarti».

peritorio».

Chi sarà la vostra Yoko Ono?

Franz: «Non penso che una Yoko Ono potrà dividerci. Ma non ci fu neppure per i Beatles. Quando finisce un percorso, un matrimonio, dai la colpa a un cane che passa, al lavoro, allo stress. No, la storia era finita. Punto».

La serata peggiore della carriera?

Ale: «Facevo una gag con un tamburello che alla fine lanciavo in quinta. I tamburelli hanno questi sonagolini strani. Un chiodo mi si aggancia alla maglia. Lancio, e 'sto coso parte male: ho colpito uno spettatore in prima fila con una rasoziata sullo sterno. Franz è schizzato in camerino a ridere».

E il pubblico?

Ale: «Pietrificato. Un'altra volta, sempre col tamburello, ho fatto fuori un vigile del fuoco. Preso in pieno. D'altra parte, prima non c'era, poi è spuntato...».

È durato molto questo suo periodo «Kill Bill»?

Ale: «No, abbiamo dovuto togliere quella cosa dal re-